

CITTÀ RISERVATARIA: REGGIO CALABRIA

**Titolo del progetto1: *Micronido insieme***<sup>80</sup>

Ente titolare: Comune

Ente gestore: terzo settore

*Tipologia attività:* è un servizio socio-educativo domiciliare e si svolge presso uno spazio messo a disposizione da parte di una famiglia. Le attività si differenziano in base all'età dei bambini e ci si occupa particolarmente delle attività ludiche, di cura e delle routine.

*Contesto:* nella città vi è scarsità di offerta di servizi 0-3 anni e i nidi privati praticano rette elevate. Se non c'è un forte intervento del pubblico è difficile gestire nidi che possano essere frequentati da tutti i bambini, indipendentemente dal reddito dei genitori. Comunque si tratta di dare risposte di cura e di educazione meno onerose dal punto di vista della struttura, come i servizi domiciliari. Si vuole con tale servizio permettere la continuazione dell'attività lavorativa delle madri.

*Ente gestore:* coop. Pacesalus

Forma di affidamento: gara di appalto

Partner (oltre il Comune): no

*Destinatari:* al massimo 4 bambini dai 3 mesi a 3 anni

*Tipologia risorse umane:* educatore familiare, coordinatore/personale amministrativo

*Tipologia atto programmazione:* il servizio non è inserito stabilmente nella programmazione pubblica

Continuità: no

*Fonti di finanziamento:* fondi legge 285/97 e altre fonti

Presenza coordinatore: sì

Presenza carta servizi: sì

*Integrazione con territorio:* collaborazione con associazioni di volontariato

Presenza monitoraggio /valutazione: sì, entrambi.

**Titolo del progetto 2: Servizi educativi per la prima infanzia. *Micronido familiare***<sup>81</sup>

Ente titolare: Comune

Ente gestore: terzo settore

<sup>80</sup> Le due esperienze "Micronido insieme" e "Servizi educativi per la prima infanzia. Micronido familiare" sono state in seguito raggruppate dal Comune di Reggio Calabria in un unico progetto piano dal titolo "Micronidi familiari — progetto piano". Nel consultare la banca dati dei progetti 285 del Centro nazionale si dovrà perciò fare riferimento a tale progetto.

<sup>81</sup> Vedi nota precedente.

*Tipologia attività:* servizio educativo domiciliare, che può accogliere al massimo 4 bambini fino a 5 ore al giorno e per 30 ore settimanali

*Contesto:* territorio con famiglie a rischio sociale, si vuole corrispondere alle esigenze delle famiglie di fruire di servizi per la prima infanzia, che attualmente si collocano al di sotto del 4% di offerta

*Ente gestore:* associazione di promozione sociale “Amici per l’infanzia”

*Forma di affidamento:* appalto

*Partner (oltre il Comune):* no

*Destinatari:* bambini in età 3 mesi-3 anni presso il domicilio di una famiglia

*Tipologia risorse umane:* educatori, insegnanti, coordinatore, mamme, volontari; la gestione può essere svolta da educatori o da mamme dopo un corso di preparazione (64 ore)

*Tipologia atto programmazione:* esperienza sollecitata dal privato, accolta dal Comune ma non è parte ancora del sistema stabile di erogazione dei servizi socio-educativi

*Continuità:* no

*Fonti di finanziamento:* fondi legge 285/97 e quote da parte delle famiglie

*Presenza coordinatore:* sì, per incontri mensili

*Presenza carta servizi:* sì

*Integrazione con territorio:* con la scuola

*Presenza monitoraggio /valutazione:* sì, entrambi.

### **Titolo del progetto 3: Centro servizi multi etnico per l’infanzia**

*Ente titolare:* Comune

*Ente gestore:* terzo settore

*Tipologia attività:* il servizio, che prevede più attività (spazio gioco, doposcuola, corsi di lingue, laboratori vari...) vuole migliorare la qualità di vita dei bambini, valorizzando il loro patrimonio culturale e sostenendo la loro capacità di socializzazione, e incidere sulla realtà sociale circostante, coinvolgendo prioritariamente i loro genitori

*Contesto:* si nota un aumento, in pochi anni, di minori figli di immigrati e di difficoltà nell’integrazione scolastica e sociale. Il servizio vuole arginare tale fenomeno e mettere in campo un’azione di prevenzione accogliendo anche bambini piccoli

*Ente gestore:* cooperativa sociale “ Piccolo mondo”

*Forma di affidamento:* convenzionamento diretto

*Partner (oltre il Comune):* no

*Destinatari:* bambini da 18 mesi a 10 anni a forte rischio di emarginazione (nomadi, figli di genitori stranieri e di famiglie povere...)

*Tipologia risorse umane:* educatori di diverse nazionalità e volontari

*Tipologia atto programmazione:* rientra nella programmazione della legge 285/97

Continuità: sì

*Fonti di finanziamento:* fondi legge 285/97 e altri finanziamenti

Presenza coordinatore: no

Presenza carta servizi: sì

*Integrazione con territorio:* esiste un accordo di programma che coinvolge più attori (Comune, Prefettura, ASL, Centro per la giustizia minorile, Ufficio scolastico provinciale...)

Presenza monitoraggio /valutazione: sì, entrambi.

CITTÀ RISERVATARIA: ROMA

**Titolo del progetto: Centro per bambini e genitori: ludoteca e servizio di sostegno psicologico ai genitori**

Ente titolare: Comune – Municipio XI

Ente gestore: terzo settore

*Tipologia attività:* l'intervento sulla prima infanzia fa parte di un più ampio progetto per sviluppare servizi e iniziative ludici ed educativi a carattere socializzante (vedi ludoteca per bambini da 18 mesi a 11 anni) e per agevolare il confronto e la conoscenza dei genitori tra loro (vedi servizio di sostegno psicologico ed educativo ai genitori). Vi sono spazi riservati per i bambini più piccoli e sono presenti genitori o accompagnatori

*Contesto:* siamo in un Municipio con una percentuale elevata di cittadini stranieri, con scarsa presenza di luoghi di incontro e di aggregazione, da qui la necessità di un coinvolgimento dei genitori e di sviluppo della socializzazione e della integrazione fra soggetti appartenenti a diverse etnie tramite laboratori, colloqui, iniziative pubbliche...

*Ente gestore:* A.R.S.E. (associazione per la ricerca e la sperimentazione educativa)

Forma di affidamento: appalto

*Partner (oltre il Comune):* altre associazioni (Cemea, associazione "La crisalide") e servizio civile internazionale

*Destinatari:* anche bambini in età 0-3 anni

*Tipologia risorse umane:* educatori, coordinatore, psicologo, assistente sociale, servizio civile, tirocinante

*Tipologia atto programmazione:* il progetto fa parte della programmazione zonale e della struttura di raccordi cittadino per i progetti della legge 285/97

Continuità: sì

*Fonti di finanziamento:* fondi legge 285/97 e fondi regionali

Presenza coordinatore: sì

Presenza carta servizi: sì

*Integrazione con territorio:* con servizi sociali, con le scuole e con altre associazioni

*Presenza monitoraggio /valutazione:* sì, con produzione di un report annuale.

CITTÀ RISERVATARIA: TORINO

**Titolo del progetto 1: Servizi socio-educativi integrativi. Centri per bambini e genitori. Riorganizzazione e miglioramento del servizio con buone prassi tra Ente pubblico e privato sociale**

Ente titolare: Comune

Ente gestore: Comune e terzo settore

*Tipologia attività:* i centri si collocano nella rete dei nidi e delle scuole dell'infanzia come servizi integrativi ed offrono ulteriori possibilità educative per bambini e sostegno alle competenze genitoriali

*Contesto:* sono servizi educativi operativi sul territorio cittadino e rispondono ai bisogni delle famiglie che sono rimaste escluse dagli altri servizi per la prima infanzia

*Ente gestore:* alcuni centri sono gestiti direttamente dal Comune, altri dal terzo settore

*Forma di affidamento:* appalto su capitolato definito di comune accordo tra pubblico e privato per il miglioramento del servizio

*Partner (oltre il Comune):* altro ente pubblico (“La bottega di Geppetto”)

*Destinatari:* bambini in età 0-3 anni e genitori o altre figure di riferimento del bambino

*Tipologia risorse umane:* insegnante e coordinatore per ogni centro

*Tipologia atto programmazione:* rientra nella programmazione stabile comunale. I centri fanno parte della struttura di raccordo a livello cittadino dei progetti della legge 285/97

Continuità: sì

*Fonti di finanziamento:* fondi legge 285/97 e altri fondi

Presenza coordinatore: sì

*Presenza carta servizi:* sì, con esplicitazione degli orientamenti educativi

*Integrazione con territorio:* condivisione delle caratteristiche fondamentali del centro tra Comune e soggetti gestori privati e formazione comune

*Presenza monitoraggio /valutazione:* sì, in itinere e finale per il miglioramento della rete.

**Titolo del progetto 2: Micronidi familiari**

Ente titolare: Comune

Ente gestore: terzo settore o mamme gestrici opportunamente formate (per queste ultime 48 ore di formazione di base e durante l'esperienza e 12 ore di tirocinio)

*Tipologia attività:* è un servizio socio-educativo integrativo al nido che si svolge presso il domicilio di una famiglia che accoglie anche bambini di altre famiglie per non più di 5 ore giornaliere

*Contesto:* sono servizi educativi operativi sul territorio cittadino e rispondono ai bisogni delle famiglie che sono rimaste escluse dagli altri servizi per la prima infanzia o che non intendono fare frequentare al figlio nidi o altri servizi integrativi

*Ente gestore:* soggetti facenti parte di un albo di accreditamento delle agenzie educative che gestiscono o intendono gestire micronidi familiari o mamme opportunamente formate accompagnate nell'esperienza da tecnici delle agenzie (cinque cooperative e quattro associazioni)

*Forma di affidamento:* "determina dirigenziale con forma di accreditamento basato su albo agenzie educative"

Partner (oltre il Comune): no

*Destinatari:* 4 bambini, compreso il figlio della famiglia che mette a disposizione un proprio spazio familiare, in età tra 3 e 36 mesi

*Tipologia risorse umane:* educatore o mamma gestrice, coordinatore e volontari

*Tipologia atto programmazione:* rientra nella programmazione stabile comunale dei progetti della legge 285/97

Continuità: sì

*Fonti di finanziamento:* fondi legge 285/97, fondi comunali, fondazione e quote delle famiglie

*Presenza coordinatore:* sì facente parte di una delle agenzie dell'albo

Presenza carta servizi: no, fino al 2008

Integrazione con territorio: no, fino al 2008

*Presenza monitoraggio /valutazione:* sì, in itinere e finale curato sia dalle agenzie dell'albo sia direttamente dal Comune

CITTÀ RISERVATARIA: VENEZIA

**Titolo del progetto 1: Rete di sostegno alla genitorialità - Beyond**

Ente titolare: Comune

Ente gestore: terzo settore

*Tipologia attività:* progetto sperimentale pilota che vuole costruire una rete di sostegno alla genitorialità anche straniera, formare gli operatori della scuola, del sociale e della sanità per conoscere le culture altre circa la cura e l'educazione dei piccoli, creare collegamenti stabili tra servizi ed operatori e facilitare la lettura dei bisogni e l'incontro tra culture

*Contesto:* siamo in una zona in cui si nota un invecchiamento della popolazione autoctona e un forte incremento di popolazione straniera a cui facilitare l'accesso ai servizi educativi, scolastici, sanitari...per una loro integrazione e nel rispetto della loro cultura di origine e favorire occasioni di incontro con i genitori italiani per superare chiusure e adeguare i servizi ai nuovi bisogni

*Ente gestore:* "Associazione per la promozione e lo sviluppo del sapere sulla genitorialità"

Forma di affidamento: appalto

*Partner:* nidi e scuole dell'infanzia sia comunali sia private paritarie (FISM)

*Destinatari:* genitori e operatori anche tramite il "centro socializzazione interculturale della prima infanzia per genitori di bambini da 0-3 anni"

*Tipologia risorse umane:* educatori, operatori sociali e sanitari, insegnanti, coordinatori, esperti...

*Tipologia atto programmazione:* tramite deliberazione, la conferenza dei Sindaci ha inserito il progetto nel piano di zona

Continuità: no

*Fonti di finanziamento:* legge 285/97 e fondi comunali

*Presenza coordinatore:* sì e di supervisione del progetto

*Presenza carta servizi:* no, ma è stata ideata e stilata una carta di rete per sostenere rapporti continuativi tra servizi ed operatori soprattutto se vi sono casi di presa in carico da parte dei servizi

*Integrazione con territorio:* con ASL, servizi educativi, scuola, servizi sociali...

*Presenza monitoraggio/valutazione:* sì, entrambi sia in itinere a cadenze fisse sia finali con pubblicizzazione e riflessione sull'esperienza.

**Titolo del progetto 2: L'isola che non c'è**

Ente titolare: Comune

Ente gestore: Terzo settore

*Tipologia attività:* si configura come uno spazio gioco per bambini per 5 ore giornaliere e per 5 giorni alla settimana; il progetto psicopedagogico lo conferma come servizio educativo interessato allo sviluppo cognitivo, relazionale, motorio...dei bambini

*Contesto:* il servizio è collocato nel centro storico in cui l'offerta di servizi per la prima infanzia è insufficiente rispetto alla richiesta ed è inserito in un centro sportivo

*Ente gestore:* "Associazione sportiva dilettantistica Eutonia" (Eutonia club)

*Forma di affidamento:* gara per la concessione del servizio di gestione delle palestre comprensiva di questo servizio per la prima infanzia

*Partner (oltre il Comune):* no

*Destinatari:* 19 bambini tra 18 e 36 mesi

*Tipologia risorse umane:* educatori e coordinatore

*Tipologia atto programmazione:* deliberazione con indirizzi, gara e contratto

*Continuità:* sì

*Fonti di finanziamento:* fondi legge 285/97 e autofinanziamento

*Presenza coordinatore:* sì

*Presenza carta servizi:* sì

*Integrazione con territorio:* vi è un coordinamento per le attività che fanno riferimento alla legge 285/97

*Presenza monitoraggio /valutazione:* si pratica il monitoraggio e la supervisione.

### **3.2 Il diritto alla partecipazione dei bambini e ragazzi nei progetti delle Città riservatarie: 285 buoni motivi per partecipare**

#### Il contesto di analisi

Il principio di partecipazione alla vita sociale trova un primo, forte riferimento nella Costituzione e in particolare nel principio di sussidiarietà orizzontale.

In coerenza con l'articolo 118, comma IV, della Costituzione italiana che recita "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà" si intende concorrere a far sì che si formino cittadini più attivi e partecipi, impegnati in prima persona per contribuire a migliorare la realtà delle proprie comunità.

La partecipazione costituisce in altre parole un livello essenziale di cittadinanza.

Questo concetto di sussidiarietà orizzontale si collega quello di *empowerment*, che invita a creare le condizioni affinché i cittadini siano in grado di agire facendo appello alle proprie risorse, siano per questo "capacitati" e messi nelle condizioni di poter disporre del potere necessario ad agire. In questa prospettiva il compito delle istituzioni pubbliche diverrebbe «responsabilizzare la comunità invece che servirla». Si tratta di un passaggio fondamentale: l'obiettivo dell'amministrazione non sarebbe più soltanto quello di offrire servizi ai cittadini, ma anche quello di mettere i cittadini in condizioni di servirsi da sé»<sup>82</sup>.

Il tema della partecipazione dei bambini è entrato anche nell'agenda dell'Unione Europea. La raccomandazione del Parlamento europeo del 16 gennaio 2008, identifica nella promozione della partecipazione uno degli assi strategici della UE in tema di affermazione di diritti dell'infanzia.

In ambito internazionale il riferimento va alla Convenzione ONU del 1989 che afferma tale diritto, anche se in maniera non esplicita, in più passaggi:

- art. 12: diritto del bambino di esprimere le sue opinioni e che queste vengano prese debitamente in considerazione;
- art. 13: diritto alla libertà di espressione;
- art. 14: diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;
- art. 15: diritto alla libertà di associazione;
- art. 16: diritto alla privacy;
- art. 17: diritto di accesso all'informazione;

<sup>82</sup> D. Osborne e T. Gaebler, *Dirigere e governare*, Milano, Garzanti, 1995, citato da Luigi Bobbio, a cura di, *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Roma, Edizioni Scientifiche Italiane 2004 pag. 134.

- art. 29: diritto a un'educazione per la realizzazione personale e una cittadinanza responsabile;
- art 31 diritto al gioco e partecipazione nella vita culturale e artistica.

La partecipazione è mezzo e fine nel processo per la piena attuazione dei diritti. La Convenzione ONU sancisce infatti il diritto dei bambini e degli adolescenti di partecipare attivamente in diversi ambiti: familiare, scolastico, sociale, politico, amministrativo e giuridico.

Tali diritti devono essere, innanzitutto, conosciuti dagli stessi bambini ed adolescenti, attraverso un'educazione ai diritti umani che utilizzi modalità coerenti a tali contenuti, che dia la possibilità di avere accesso ad adeguate informazioni, di poter esprimere le proprie opinioni e, proprio perché la migliore scuola dei diritti è il loro esercizio, grazie alla possibilità di organizzarsi e di associarsi liberamente. La partecipazione è dunque un elemento costitutivo della democrazia: i ragazzi dovrebbero partecipare attivamente alla vita familiare, a quella scolastica, comunitaria e associativa.

Le diverse dimensioni dei diritti dichiarati dalla Convenzione ONU del 1989 sono tradizionalmente riconducibili a tre aree tra loro interconnesse siglate con 3P in inglese: i diritti di protezione ("*protection*"), dai vari fattori che mettono a rischio l'incolumità e la salute globalmente intesa dei bambini e dei ragazzi, la messa a disposizione di servizi e opportunità ("*provision*") di tipo sanitario, scolastico, ricreativo, culturale etc e la partecipazione ("*participation*") alle decisioni che riguardano la loro propria vita.

Rispetto alle prime due dimensioni, quest'ultima sembra ad oggi un diritto difficile da realizzare e, in parte, tale situazione appare comprensibile anche se non giustificabile.

Infatti, mentre la protezione e la messa a disposizione di servizi e opportunità sono risultati a cui tendere, situazioni di benessere da raggiungere, la partecipazione più che un risultato da conquistare è un metodo di relazione tra le generazioni. Un metodo che va alla radice della cultura e che sovverte la tradizionale visione paternalistica che gli adulti hanno di un'infanzia tutta ripiegata nell'ambito della tutela o, tutt'al più, della fruizione di servizi e opportunità predisposti dagli adulti.

Il raggiungimento del benessere dell'infanzia sul versante della protezione e della messa a disposizione di servizi e opportunità non può avvenire in termini compiuti se questo non si realizza attraverso pratiche partecipative e di coinvolgimento dell'infanzia stessa.

Per questo motivo la partecipazione è trasversale a tutti i diritti e rappresenta una scala importante di misura del benessere infantile.

A livello nazionale il tema della partecipazione dei bambini è stato posto recentemente al centro della riflessione di uno dei sette gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza<sup>83</sup> che, nell'ambito dei lavori

<sup>83</sup> I gruppi di lavoro hanno preso avvio nel novembre 2007 e sospeso la propria attività ad aprile 2008 in concomitanza con le elezioni politiche, per poi riprendere e concludere il lavoro tra marzo e aprile 2009. I gruppi di lavoro hanno lavorato sui seguenti temi: il patto intergenerazionale e intragenerazionale; il

per la predisposizione della bozza del terzo Piano nazionale d'azione del Governo per i diritti dell'infanzia, ha sviluppato un apposito lavoro di ricognizione di tutte le esperienze in Italia su questo tema, della letteratura disponibile, della normativa nazionale ed internazionale di riferimento, dei principali assunti metodologici di intervento.

Nonostante questi riferimenti la partecipazione appare oggi una dimensione ancora sottovalutata. Troppo spesso nei vari contesti, sia regionali che locali, risulta la "cenerentola" dei diritti sanciti dalla Convenzione ONU ed esiste e si diffonde sempre più una retorica del diritto alla partecipazione. Molti sono gli ostacoli ad un suo concreto e autentico manifestarsi, come ci fa notare Juri Pertichini nella prefazione all'edizione italiana del volume di Roger Hart sulla partecipazione dei bambini<sup>84</sup>:

- la tendenza a delegare agli esperti del settore che sanno seguire i bambini, che se lasciati a se stessi non saprebbero spendere bene il loro tempo;
- la partecipazione relegata solo nei momenti consultivi o solo per gioco, perché si ritiene in sostanza l'infanzia incapace di agire nel mondo pericoloso degli adulti;
- la tendenza a iper organizzare il tempo libero dei bambini, affinché sia formativo o sufficientemente protetto;
- l'inadeguatezza della formazione scolastica di base che predilige nozioni alla formazione di una coscienza civica e all'autodeterminazione e all'esercizio responsabile dei propri diritti e doveri;
- una partecipazione spesso avviata dagli adulti, che consulta i bambini su idee da loro predefinite e raramente lasciando loro di avviarne di proprie;
- una partecipazione che è cosa eccezionale, fa eccezione, la norma è non prevederla. È cosa straordinaria perché ci vogliono fondi *ad hoc*, altrimenti non si fa. È estemporanea, non è inserita sistematicamente in azioni che "normalmente si fanno" o in pianificazioni che le prevedano.

La partecipazione risulta così a segmenti, per porzioni di fasi di un processo. È uno spazio ritagliato dai finanziamenti, dalle concessioni degli adulti, nelle contingenze del tempo disponibile. Alla fine si progetta un parco e non se ne vede la realizzazione o non si può determinare il regolamento d'accesso. La partecipazione così non diventa mai sistema.

E spesso, come sanno bene coloro che hanno avuto esperienze in tal senso, si corre il rischio di doversi allenare alla frustrazione e imparare a memoria la

---

diritto alla partecipazione e ad un ambiente a misura di bambino; la povertà dei bambini e degli adolescenti; i minori verso una società interculturale; i minori Rom, Sinti, Camminanti; il sistema delle tutele, delle garanzie e dei diritti; la rete dei servizi integrati.

<sup>84</sup> Hart A. Roger, *La partecipazione dei bambini. Teorie e pratiche di coinvolgimento dei giovani cittadini nello sviluppo comunitario e nella cura dell'ambiente*, Roma, Arciragazzi-Comitato italiano per Unicef 2004

declinazione del verbo partecipare, come ci fa notare Luigi Bobbio, ricordando a tal proposito un beffardo manifesto comparso a Parigi nel maggio 1968 che così recitava<sup>85</sup>

*Io partecipo,  
Tu partecipi,  
Egli partecipa,  
Noi partecipiamo,  
Voi partecipate,  
Essi decidono*

Ma non è tanto il contenuto degli interventi con i ragazzi che dà sostanza al diritto alla partecipazione. I contenuti della partecipazione possono essere diversi, posso riguardare diversi aspetti della vita quotidiana, ma si fondano su un presupposto metodologico unitario: rendere evidente che esistono un mondo ed una cultura prodotti dall'infanzia. Un mondo ed una cultura prodotti dall'interazione tra la generazione adulta e le nuove generazioni in cui i bambini, in modi diversi e in età diverse, sono soggetti capaci di elaborare una propria visione del mondo, una propria costruzione culturale. Capacità e competenze strettamente in relazione a quelle adulte, ma da esse distinte.

L'informazione, la consultazione, il coinvolgimento, la coprogettazione sono contenuti con cui gli adulti possono dare uno sviluppo alle diverse forme di partecipazione che però esiste di per sé, esiste in quanto ogni bambino è un essere sociale in relazione con altri bambini e con gli adulti.

Ciò negli spazi di vita quotidiana in cui le diverse generazioni si esprimono e si incontrano. Quindi nella famiglia, nelle istituzioni – soprattutto nella scuola – nel tempo libero e nelle pratiche democratiche di gestione del territorio e dell'ambiente sociale in cui i bambini vivono. Ma anche nelle pratiche dei servizi sociali e nelle comunità residenziali che li accolgono quando sono in difficoltà.

#### *Partecipazione e la legge 285/97*

In Italia non si può che partire dalla legge n. 285/97 nel considerare le diverse esperienze realizzate nel campo della partecipazione di bambini e adolescenti, laddove agli articoli 6 e 7 si indicano tra le tipologie di progetti ammessi al finanziamento quelli che hanno come finalità:

- servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero: le finalità dei progetti (omissis...) possono essere perseguite in particolare attraverso il sostegno e lo sviluppo di servizi volti a promuovere e a valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative, nonché occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativa e familiare (art. 6, c.1);

---

<sup>85</sup> Luigi Bobbio, a cura di, *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Roma, Edizioni Scientifiche Italiane 2004, pag. 146

- azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: le finalità dei progetti (omissis....) possono essere perseguite, in particolare, attraverso: misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa (art. 7, c. 1, lett. c).

La legge 285/97 è la prima legge che ha posto in modo organico al centro dell'attenzione dei decisori politici, delle comunità professionali e locali, la necessità di dedicare attenzioni specifiche alle esperienze di partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita sociale, attraverso forme quali, per citare le più conosciute, la progettazione partecipata o i consigli comunali dei bambini.

Alcuni autori<sup>86</sup> hanno elaborato delle riflessioni generali che forniscono un quadro di riferimento utile per quanti intendano promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti. Ed è possibile individuare alcune semplici regole che andrebbero rispettate per promuovere una reale partecipazione:

- innanzitutto bambini ed adolescenti dovrebbero conoscere la motivazione e gli scopi dell'iniziativa proposta;
- essere sin dall'inizio edotti sul ruolo loro assegnato;
- così come i sui rapporti di potere e sulle strutture decisionali, che dovrebbero essere trasparenti;
- il loro pieno coinvolgimento, dovrebbe avvenire sempre su base volontaria, con la possibilità di ritirarsi in qualunque momento;
- creare occasioni nelle quali essi possano esprimersi su questioni che riguardino le loro esperienze e che loro ritengano importanti;
- occorre prestare una particolare attenzione a che l'assunzione di un ruolo da protagonisti da parte di bambini e adolescenti non venga utilizzato per diminuire la responsabilità degli adulti nei loro confronti;
- bambini e adolescenti dovrebbero essere messi in grado di accedere a decisioni e progetti che sono rilevanti per la società complessiva. La partecipazione non può essere "privata" è un fatto che deve avere una visibilità nella società, in grado di generare cambiamenti significativi per la società<sup>87</sup>.

Le esperienze realizzate dimostrano come ascoltare i bambini e gli adolescenti contribuisca a prendere decisioni migliori, a rafforzare l'impegno per la democrazia ed a favorire una migliore comprensione e una loro maggiore consapevolezza; in estrema sintesi, a promuovere i loro diritti in maniera più appropriata.

<sup>86</sup> Hart A. Roger, *La partecipazione dei bambini. Teorie e pratiche di coinvolgimento dei giovani cittadini nello sviluppo comunitario e nella cura dell'ambiente*, Arciragazzi-Comitato italiano per Unicef, Roma, 2004. Lansdown G., *Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia*, Unicef, Firenze 2001

<sup>87</sup> Su questo punto cfr in particolare Baraldi C. Maggioni G., Mittica M. P., *Pratiche di partecipazione. Teorie e metodi di intervento con bambini e adolescenti*, Donzelli editore, Roma 2003

Non sempre però la presenza di bambini e adolescenti in iniziative comporta “partecipazione”. Nel tentativo di individuare “buone” - ma anche “cattive” - pratiche e di far compiere passi in avanti alle modalità operative che coinvolgono i bambini e gli adolescenti, Roger Hart<sup>88</sup> ha ideato “la scala della partecipazione” che, in modo molto schematico ma di immediato impatto, permette di individuare le possibili gradazioni nell’applicazione - e nella non applicazione - del diritto alla partecipazione.

Dopo il gradino più basso, quello della manipolazione, i successivi gradi di “non partecipazione” sono la decorazione e la partecipazione simbolica: quando questo tipo di coinvolgimento viene proposto ai bambini ed agli adolescenti, l’attenzione ai loro diritti viene surclassata dalle necessità degli adulti. I gradini successivi indicano i diversi gradi di partecipazione: a partire dall’essere informati e investiti di un ruolo, passando per essere consultati, sino ad arrivare alla progettazione in proprio e la condivisione operativa, considerato il grado più alto. In quest’ultimo gradino gli adulti collaborano alla realizzazione di attività ideate dai bambini e dagli adolescenti.

Altri, come Shier<sup>89</sup> hanno proposto una scala a 5 livelli:

- i bambini sono ascoltati,
- sono aiutati ad esprimere il loro punto di vista,
- il punto di vista espresso è preso in considerazione,
- i bambini sono coinvolti nei processi decisionali,
- i bambini condividono il potere e la responsabilità della decisione.

Sempre sul versante dei rischi che si corrono nelle pratiche partecipative, le recenti esperienze di coinvolgimento dei ragazzi in contesti internazionali hanno mostrato come fosse importate rispettare alcuni principi nella individuazione di una rappresentanza dei ragazzi, nel tentativo di ovviare al rischio che bambini ed adolescenti possano diventare dei “professionisti” degli appuntamenti pubblici. Un’attenzione che ha portato uno specifico gruppo di lavoro all’interno del Coordinamento di associazioni e Ong che fa capo al Pidida (Per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza), ad avviare una apposita riflessione sul tema in vista dell’elaborazione di specifiche linee guida<sup>90</sup>. Per quanto concerne le attenzioni minime nell’organizzare la partecipazione dei bambini in rapporto alle istituzioni appare importante fare attenzione a che:

- siano espressione di un gruppo di riferimento;
- siano effettivamente impegnati in attività a livello locale;
- vengano previsti meccanismi per la “restituzione” al gruppo di appartenenza di quanto avvenuto in occasione di questi appuntamenti pubblici, affinché la

<sup>88</sup> Hart A. Roger, *La partecipazione dei bambini. Teorie e pratiche di coinvolgimento dei giovani cittadini nello sviluppo comunitario e nella cura dell’ambiente*, Arciragazzi-Comitato italiano per Unicef, Roma, 2004

<sup>89</sup> citato da Barachini I., Poli R., Di chi è questo spazio? Un po’ anche mio..., in “Cittadini in crescita”, n. 2-3, 2005

<sup>90</sup> Si rimanda al sito del Coordinamento Pidida, [www.infanziaediritti.org](http://www.infanziaediritti.org)

rappresentanza non sia una “delega in bianco”, ma una fase di un più ampio percorso di assunzione collettiva di responsabilità da parte degli adolescenti<sup>91</sup>.

### **Il percorso di analisi**

#### *Criteri specifici per l'individuazione delle buone pratiche per l'area*

Rispetto ai progetti finanziati con la legge 285/97 nelle città riservatarie, che sono stati oggetto di rilevazione in questo contesto ci si è proposti di analizzare e approfondire la conoscenza di quei progetti che avessero sviluppato in modo precipuo esperienze di partecipazione nel senso "vero" e "buono" che è stato sopra delineato.

La loro analisi, trattandosi poi di progetti, è condotta rispetto a diverse dimensioni del lavoro per progetti:

- agli ambiti/contesti in cui si realizza e quindi alle finalità, al perché si partecipa;
- al ciclo di vita del progetto e quindi in relazione al "quando" si è verificata rispetto alle fasi logiche del progetto;
- a chi partecipa e chi promuove la partecipazione;
- a come si partecipa, con quali strumenti, modalità e intensità;
- ai risultati dei processi partecipativi.

#### *Ambiti e contesti delle esperienze di partecipazione*

La legge intendeva promuovere la partecipazione di bambini e adolescenti in tre aree:

- un'area ludica, espressiva corrispondente agli interventi rientranti nell'articolo 6, in particolare ludoteche, centri gioco, centri di aggregazione adolescenziale, interventi di strada, di animazione, centri estivi. La partecipazione ludico espressiva è una azione significativa ed evidente attraverso la quale i bambini e gli adolescenti possono esprimersi attraverso il gioco e altre attività creative legate alla dimensione del divertimento e delle frequentazione tra coetanei, in contesti pubblici chiusi (centri gioco, centro aggregazione adolescenti, centro infanzia famiglia e adolescenza, ludoteche, teatri etc) o aperti (strade, piazze, parchi etc) o in ambienti multimediali e telematici (radio, tv, internet);
- un'area decisionale inclusiva e associativa di impegno o consultiva, rientrante nell'art. 7, corrispondente agli interventi come i consigli comunali dei ragazzi, le consulte giovanili, i forum di discussione, gruppi informali di pari ad esempio. La partecipazione è qui una azione significativa ed evidente attraverso la quale bambini e adolescenti possono essere ascoltati, consultati e contribuire a processi decisionali rilevanti, in contesti pubblici autogestiti o in rapporto ad istituzioni pubbliche;
- un'area progettuale, rientrante sempre nell'articolo 7, corrispondente a iniziative di progettazione partecipata soprattutto in ambito urbanistico o

<sup>91</sup> Cfr, Pidida, *La partecipazione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi: principi e standard minimi per un percorso con l'Istituzione*, sl, 2009

ambientale. Anche in questo caso si tratta di cogliere un'azione significativa ed evidente attraverso la quale bambini e adolescenti formulano e attuano progetti, in contesti pubblici come laboratori di urbanistica partecipata, laboratori creativi, gruppi culturali musicali, artistici etc.

Queste aree non esauriscono certo i contesti nei quali è possibile si verificano esperienze di partecipazione, come quello familiare, scolastico, giuridico e amministrativo e della salute. Ambiti sui quali la legge non ha inteso espressamente fornire indicazioni, lasciando in definitiva ai contesti locali la possibilità di trovare una declinazione in tal senso in risposta alla lettura dei bisogni presenti nel territorio.

#### *Il ciclo di vita*

La partecipazione si può verificare con riferimento all'intero progetto o a una esperienza realizzata nell'ambito del progetto stesso.

È possibile individuare progetti di partecipazione o esperienze di partecipazione all'interno di progetti che perseguono altre finalità, come pure l'internalizzazione di procedure o processi partecipativi.

Trattandosi inoltre di progetti, la partecipazione nei vari ambiti sopra delineati è stata rilevata rispetto ai vari momenti di vita del progetto, alle sue fasi logiche di attuazione e quindi rispetto:

- alla fase di pianificazione/programmazione/progettazione che comprende l'analisi dei bisogni, la definizione del problema e della logica di intervento, la verifica della fattibilità, la pianificazione e programmazione dell'intervento;
- alla fase di gestione/attuazione/realizzazione di alcune attività del progetto o nella gestione dello stesso;
- alla fase di monitoraggio/verifica/valutazione/documentazione, mediante l'espressione del giudizio circa gli esiti, o la soddisfazione o nel concorrere a definire strumenti e criteri per rilevare la qualità degli interventi stessi.

#### *Chi partecipa e chi promuove*

La partecipazione è sempre di qualcuno ed è promossa da qualcuno. È importante quindi capire chi promuove il processo partecipativo e chi vi partecipa, in che numerosità, se a partecipare sono prevalentemente bambini o adulti o entrambe, se c'è un'attenzione specifica al genere o a categorie di soggetti a rischio di inclusione e, dunque, se trova rispetto il principio di non discriminazione, oppure se la partecipazione si rivolge piuttosto ai portatori di interesse del progetto (attuatori, promotori, finanziatori, partner progettuali).

Come ha fatto presente Bobbio, nell'organizzare la partecipazione occorre essere consapevoli del paradosso della democrazia partecipativa, relativamente alla selezione dei partecipanti. «La partecipazione, per definizione, è rivolta indistintamente a tutti i cittadini che si trovano a condividere una data situazione o che hanno un qualche interesse oggettivo sul tema in discussione. Ma coloro che poi prendono effettivamente parte al processo sono inevitabilmente una piccola (spesso minuscola) frazione dell'universo. Il paradosso della democrazia partecipativa consiste esattamente in